

LETTERE DEL PADRE ARTURO M. PIOMBINO A ENRICO M. MOSCETTA

Il 23 febbraio ricorre, il 30° anniversario della morte di p. Arturo Piombino, di venerata memoria. Nel presente articolo p. Enrico Moschetta, suo figlio spirituale, oltre a ricordare la figura umana del padre vuole mettere in risalto alcuni aspetti della sua spiritualità attraverso brani estratti da numerose lettere ricevute durante l'arco di quasi trent'anni.

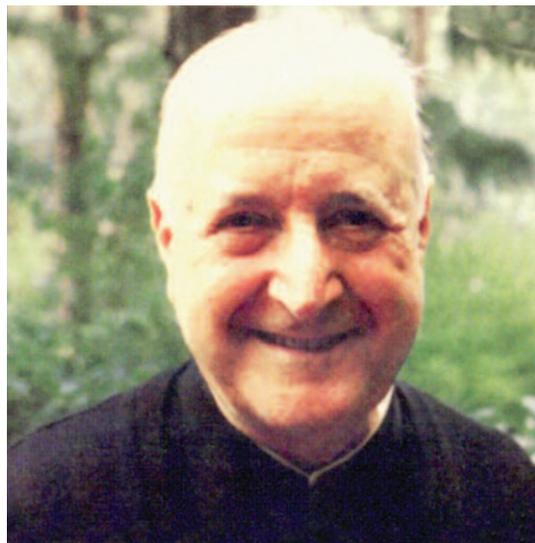
Mi chiamo Enrico Moschetta. Sono un sacerdote barnabita. Dei 77 anni che porto, 65 li ho vissuti nella mia amata Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, detti Barnabiti. Da più di 20 anni faccio parte della comunità dei Barnabiti a San Felice a Canello.

Proprio in questa casa, 60 anni fa, insieme ad altri sette compagni mi preparavo come novizio a dire il mio primo "sì" al Signore. La data prevista per la professione era, secondo la nostra tradizione, il 29 settembre, giorno della festa di San Michele Arcangelo. Nel giugno, se ricordo bene, del 1959, a tre mesi dalla professione, ebbi un incontro che mi ha cambiato la vita.

Uno dei miei compagni di noviziato, Eugenio Picca, era andato a confessarsi da un padre barnabita, venuto nella nostra casa a predicare gli esercizi spirituali ai sacerdoti della nostra diocesi di Acerra. Dopo la confessione, Eugenio mi incontra nel corridoio del noviziato e tutto contento mi confida: «Sono andato a confessarmi da quel padre che predica gli esercizi. Ma quanto è buono! Salutandomi, alla fine, mi ha fatto una carezza sulla fronte, ravviandomi i capelli».

Attratto da questa "presentazione", mi diressi verso la stanza di detto padre. Stavo per bussare alla porta, quando alle mie spalle una voce mi sussurra: «Buongiorno, desideri qualcosa?». «Vorrei parlarvi un poco»,

balbettai. Così ebbe inizio la mia avventura con padre Arturo M. Piombino, Superiore provinciale della Provincia ligure-piemontese, che fino a quel momento non avevo mai visto né conosciuto.



p. Arturo Piombino

Quale era il mio stato d'animo in quel periodo, a tre mesi dalla mia prima professione? Posso dire che mettevo impegno in tutto quello che facevo. Però due ostacoli, più di altri, rendevano faticoso il mio cammino: la vita austera del noviziato di allora, che esigeva forse un po' troppo da ragazzi di sedici anni, e il mio temperamento: l'intelligenza viva e la volontà tenace erano frenate dal-

la timidezza, dalla paura di sbagliare, dalla tendenza agli scrupoli, cose tutte che mi rendevano insicuro e inquieto.

Ebbene, in quel primo incontro, padre Arturo seppe leggere in profondità nel mio cuore e da quel momento con pazienza, affetto e premura, come farebbe un papà con il proprio figlio, mi ha rivelato passo dopo passo quali erano le mie resistenze e i limiti che mi bloccavano; mi ha fatto scoprire i doni che Dio mi aveva dato e mi ha insegnato a usare le ali per volare, superando incertezze e paure. Ho cominciato a vedermi con gli occhi di padre Arturo che mi aiutava a vedermi con gli occhi di Dio.

Da quel primo incontro, per trent'anni padre Arturo, come guida spirituale, mi ha accompagnato negli anni della mia formazione fino al sacerdozio (1959-1966) e durante il mio ministero sacerdotale (l'ultima lettera è del 1987, tre anni prima della sua morte).

Le lettere che padre Arturo mi ha scritto coprono appunto lo spazio di circa 30 anni.

punti cardine della spiritualità di padre Piombino

Da una prima veloce lettura di queste lettere, è facile enucleare i punti cardine della spiritualità del padre Piombino. Cercherò di farlo citando le sue stesse parole che ritroverete nelle lettere.

1. **Per essere un vero cristiano:** «È necessaria una **comunione vitale con Gesù**: “Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto”; frutto di **santità personale**: «Gesù con il Suo amore e con la Sua onnipotenza a tutto pensa per te, a tutto rimedia»; frutto di **fecondità apostolica**: «Mantenendo Gesù al primo posto nel tuo cuore, si amano gli altri di più e meglio, perché non siamo più noi ad amarli ma Lui attraverso il nostro cuore».

2. **Per un sereno discernimento vocazionale:** «Vivere con molta fiducia e semplicità e stare al giudizio dei tuoi Superiori e del tuo Direttore»; «[...] confidare nella grazia di Dio per l'avvenire e mai sulle tue deboli forze».

3. **Per essere un vero barnabita:** «“Mihi vivere Christus est” mi suggerisce l'apostolo Paolo: il vero barnabita deve essere un sacerdote o un religioso di vita interiore [...]». Impara presto a vivere Gesù presente nel tuo cuore».

4. **Per essere un sacerdote secondo il Cuore di Gesù:** «Devi coltivare un rapporto intimo, sereno, semplice, con la persona divina, viva di Gesù: perché Egli deve appagare il tuo cuore prima e sopra ogni altra creatura [...]». «Cerca di scomparire il più possibile; rinuncia a te stesso, un poco come fa il pane che rinuncia alla propria sostanza per lasciare il posto alla sostanza del Corpo di Gesù nell'Eucarestia. Allora farai anche miracoli se fosse necessario, perché non sarai più tu che vivrai, predicherai, confesserai, farai scuola ecc.; ma Gesù che farà tutto in te».

**Lettere ricevute
prima della professione semplice
San Felice a Canello,
Noviziato (1958-59)**

06/07/1959

«[...] Devi stare allegro sempre, il Signore vuole da te unicamente questo: stare allegro. Al resto penserà Lui. In questo modo tutto va bene per te, stai tranquillo [...]».

11/07/1959

«[...] Sei perfettamente a posto con Gesù. Stai allegro per l'avvenire, sereno (in pace per quanto riesci), senza preoccupazioni di agire male perché Gesù penserà a rimediare a tutto. Ti

sei spiegato benissimo; ho capito tutto benissimo. Gesù e la Madonna stanno vicino a te e sono tanto contenti di te. Nelle difficoltà che si presentano puoi dire: “Gesù fa tutto tu per me”, e poi va avanti sempre tranquillo. Sii bambino con Gesù e la Madonna [...]».

18/07/1959

– «[...] Gesù opera Lui in te. Come il cibo ti rende robusto fisicamente per cui tu lavori, così la vita divina che Gesù comunica all'anima tua la rende robusta, per cui tu con facilità fai anche la tua parte. Perciò il tempo della meditazione e della preghiera è prezioso, perché Gesù comunica questa vita divina, anche se ti distrai; Gesù non si distrae.

– All'esame di coscienza non fermarti tanto su quello che puoi aver fatto, ma piuttosto nel fare compagnia a Gesù e donare a Lui il tuo cuore e il tuo amore. I tuoi sforzi ci sono, ma sono tanto aiutati da Gesù.

– Non pensare a te, non crucciarti di nulla; è Gesù e la Madonna che pensano a te, alla tua anima, alla tua santificazione e ti rendono sicuro il Paradiso.

– Non preoccuparti se Gesù lavora lentamente o no, fidati di Lui e st' tranquillo. Tu arriverai al sacerdozio; ma sta allegro, vivi momento per momento, segui le disposizioni dei superiori, vivi come il bambino in braccio alla mamma.

– Non importa se hai avuto momenti di sfiducia per quanto ti ho detto; intanto nulla puoi guastare, nel caso Gesù ripara, rimedia a tutto.

– Ho compreso tutto quello che hai scritto e anche quello che non hai potuto scrivere. Tu sei stato sincero e sta certo che capirai benissimo tutto quello che ti scrivo. Tutto quello che ti turba non è per te. Gesù ti vuole disoccupato di mente, libero, sereno, felice nelle Sue braccia. Da' a Lui la gioia della tua fiducia cieca in Lui. Sta' tranquillo, sei sempre a posto, perché Gesù nel Suo amore infinito e con la Sua onnipotenza a tutto pensa per te, a tutto rimedia [...]».

03/08/1959

– «[...] Gesù comunica la Sua vita divina sempre (come entra l'aria nei

polmoni) e lo fa con gioia perché tu la vuoi sempre. Anche quando sei distratto, Gesù agisce sempre, opera sempre. Tu fa' il tuo proposito e Gesù ti aiuterà a mantenerlo».

– «[...] abbi di mira la mortificazione, ma sempre confidando in Gesù che ti rende facile e dolce la mortificazione con il Suo divino, materno aiuto».

– «Non è vero che con la scusa che Gesù rimedia, acconsenti di più alla curiosità ecc.; prima di far male sarai portato ad invocare Gesù perché ti aiuti ad evitarlo e, per riconoscenza a Lui che ti ama con infinita tenerezza, sentirai maggiormente il bisogno di non disgustarlo. Naturalmente Gesù rimedierà sempre a quello che non sarai riuscito a fare».

– «Non parlare del tuo passato, tutto ha messo a posto Gesù».

– «Al Direttore di' quello che credi bene dire sul momento; ma vivendo così strettamente unito a Gesù, essendo Gesù così vicino a te, sarai sempre più semplice e sentirai meno il bisogno di parlare. Non complicare la tua vita spirituale e darai a Gesù una gioia indicibile. Gesù ti vuole tranquillo. Quello che ti turba non è per te».

– «Non fa niente se ti senti freddo nella preghiera: Gesù è felice di vederti davanti a Lui, anche se non senti nulla».

– «Devi stare in pace, sempre, sempre. Gesù è sempre contento quando sei in pace, non desidera altro che la tua pace. Domanderò questa grazia al Signore. Domandiamola tutti e due».

– «Non preoccuparti del futuro: cerca di amare Gesù, di stare tranquillo tra le Sue braccia ed Egli esaudirà i tuoi desideri [...] non badare a nuove difficoltà; non fanno per te: tu hai l'obbedienza di stare sempre in pace, tranquillo, contento [...]».

03/09/1959

«[...] Obbedisci: lascia a me, a chi ti guida, tutta la responsabilità. Sta' a quello che ti dico; non hai bisogno di altro. Vedrai che, obbedendo ciacamente, ti sentirai sempre più libero. Prego per te, anime sante pregano per te; tu devi solo stare allegro, sempre, sempre. Vedrai che tutto passerà: di' a Gesù “Fa' tutto tu per me” e poi vai avanti tranquillo. Anzi non hai bisogno neppure di dirlo sovente con

la bocca perché Gesù sa che tu vuoi così. In conclusione vivi come un bambino, con la testa libera, spensierata perché a tutto pensa Gesù per te specialmente ai tuoi interessi spirituali. A stare tranquillo non sbagli mai. Quando ti turbi fai sempre bene a ritornare tranquillo. Gesù ti accontenta ed esaudisce i tuoi desideri: tutti [...]».

**Lettere ricevute
dopo la professione semplice
Firenze, Studentato**

02/01/1960

[...] Pensa poco a te, anche ai tuoi difetti; il Signore ti dirige, purifica, santifica tutte le azioni della tua giornata e tu quindi hai solo da studiare, amando Lui con riconoscenza (perché a tutto pensa) in fondo al tuo cuore. Ritengo che puoi fare come credi: come fai, fai bene, perché il Signore si prende cura di te in una maniera particolare. Sta tranquillo perché fai piacere a Gesù e... anche a me [...]».

Natale 1960

«[...] La tua lettera piena di affettuosa confidenza ha molto riempito il mio cuore sempre desideroso di comunicarti tutto il bene possibile. Tratta con Gesù (Egli mi perdoni il paragone) come tratti con me; pensa solo a intensificare i tuoi rapporti con Lui, così diventerai virtuoso senza accorgerti. Gesù ha unicamente bisogno di te, così come sei, ma di te che tendi verso di Lui, come il bimbo di tre anni tende verso la mamma istintivamente».

– Comportati dunque con il Signore così: non preoccuparti molto di dare, ma di ricevere. Nella meditazione discorri con Lui, sfogati come ti sfogheresti con me, vedrai che passerà presto e poco ti serviranno i libri. Ti consiglio per ora il Vangelo di San Giovanni.

– Con il prossimo tratta con molta disinvoltura, sempre mantenendo Gesù al primo posto nel tuo cuore.

– Con te stesso: dimenticati il più possibile e il Signore si occuperà di te».

01/04/61

[...] non meravigliarti se affermo con franca semplicità che, come fai, va bene; comprendo i tuoi difetti che non approvo, ma che vedo bruciare continuamente tra le fiamme di quella fornace ardente che è il Cuore adorabile di Gesù: Egli ama con infinito amore il Suo Enrico, lo purifica sempre, lo beneficia ininterrottamente unicamente perché è Suo. Egli non dimentica la tua Professione; anche se tu non senti nulla, anzi ti senti cat-

tivo! Obbedisci, non ci badare; studia in pace [...]».

23/01/1963

«[...] Ti lodo per la sincerità con cui mi hai scritto e vorrei saperti tranquillizzare su tutto. Spero di riuscirci.

– Quando si hanno delle direttive spirituali bisogna seguirle, e non ripetere le tue difficoltà a tutti perché non possono comprendere in quattro e quattr'otto certe situazioni intime a me ben note. Non dimenticare la confidenza in Gesù che ti ho sempre ricordato [...]».

– Circa le amicizie: è bene conservare una amicizia giusta, ma evitare l'eccessiva familiarità, che lega il tuo cuore e ti toglie quella libertà di spirito tanto necessaria per uno studente, e studente religioso [...]».

– Chiedi a Gesù, che è geloso del tuo cuore e lo vuole tutto per sé, che ti aiuti Lui; e sta' sicuro che Egli farà quello che tu da solo non ti senti capace di fare [...]».

12/04/1963

«[...] Alla tua età si sente prepotente il bisogno di amare e di sentirsi amati; ma non dobbiamo dimenticare che dobbiamo amare tutti, ma senza togliere nulla all'amore di Colui che ci ha amato per primo fino a dare la Sua vita per noi e che ci ha chiamati alla vita religiosa affinché lo amassimo sopra ogni persona e ogni cosa. Chiedila al Signore questa grazia, ed Egli te la concederà, geloso come è del tuo cuore e del tuo amore. Per questa via non c'è più pericolo di togliere a Gesù quando si amano gli altri; anzi si amano di più e meglio; e gli stessi ragazzi inconsciamente si sentono attratti verso di noi quando non siamo



immagine della Madonna delle Spine - il padre Piombino è stato testimone di un grande messaggio di Maria agli uomini della nostra generazione

più noi ad amarli ma il Signore, sia pure attraverso il nostro cuore [...]».

«Tutto ciò richiede della rinuncia all'inizio, ma il Signore non tarda a farci sentire la Sua approvazione concedendoci consolazioni che non si provano nel mondo. Non scoraggiarti mai; vai avanti tranquillo, Gesù che tanto ti ama provvederà sempre a tutto (ti insegnerà anche ad andare in bicicletta); ma gli occorre unicamente la tua fiducia illimitata. Ma che cosa potresti dargli d'altro e di meglio?

Non ho potuto più vederti; quando è così, bisogna saper rifugiarsi nella preghiera e dire tante cose a Gesù e alla Madonna per le persone a cui si vuol bene. Così faccio sempre per te ed Essi faranno per te assai più e assai meglio [...]».

05/07/1963

«[...] Riguardo alla castità religiosa, ricordati che senza Gesù non sarebbe neppure concepibile. Perciò sii umile, non fidarti di te (perciò fuggi le occasioni) e confida tanto nel Signore e in Colei che ha l'incarico di farti da mamma, specialmente riguardo alla tua anima [...]».

**Lettere ricevute
prima della professione solenne
Roma, Studentato**

07/10/1963

«[...] Non devi dimenticare che i tuoi Superiori, il tuo Direttore hanno il dovere di studiare la tua vocazione e di giudicare se tu sei più o meno adatto per la vita religiosa, perciò dovresti vivere con molta fiducia e semplicità e stare al loro giudizio.

Per conto mio ti dirò che quanto senti è cosa naturale; certe inclinazioni non sono per sé sempre cattive, ma semplicemente naturali; certo che la vita religiosa deve essere soprannaturale perché possiamo mantenerci in equilibrio. Per questo motivo ho sempre insistito su Gesù vissuto, su un Gesù vivo, operante; anzi Gesù vita, Gesù che colma il nostro cuore del Suo amore. Solo così possiamo tenere in seconda linea gli affetti umani, che dobbiamo accettare ma dopo quelli di Gesù. Senza Gesù certamente tutti saremmo

cattivi; nel mondo tanti vivono male unicamente perché né conoscono Lui, e tanto meno si lasciano impossessare da Lui. Prendi le pratiche di pietà come appuntamento con Gesù amante, operante, concreto; tratta così con Lui: Uomo e Dio; e nella medesima maniera tratta con la Madonna, interessata di te, della tua vocazione, vicina a te in carne ed ossa. Un mio consiglio: sii molto devoto della mamma celeste; confidale tutte le tue difficoltà, le tue tendenze, ecc.. tratta con Lei con viva fede e vedrai che ti sentirai sempre più tranquillo.

Secondo me il tuo timore di non avere vocazione è già per sé indice di vocazione.

Vai avanti tranquillo; imparerai ad amare Gesù come hai imparato a correre in bicicletta... prova e riprova con buona volontà, Gesù farà il resto [...]».

**Lettera ricevuta
prima della professione solenne
San Felice a Canello, Noviziato**

13/09/1964

«[...] Non posso rivederti; lascia che io preghi per te e questo è quello che maggiormente importa. Ho fatto anch'io la professione solenne a San Felice, perciò posso seguirti nel luogo dove ti trovi ora per ora.

1. Dici che ti trovi poco vicino alla messa e poco hai combinato. L'aver perseverato è già una grande cosa che hai fatto, hai corrisposto alla grazia del Signore che ti ha chiamato, perciò sta' tranquillo, Gesù è tanto contento per questo e lascia che Lui ripari quello che non hai fatto.

2. Continua nella tua vita e presentati a Gesù il giorno della tua Professione confidando nella Sua grazia per l'avvenire, e mai sulle tue deboli forze. Chi potrebbe ardire di emettere i voti, e ad una certa età, se non fosse un Dio che li chiede, mettendo a nostra disposizione la stessa Sua forza divina?

3. Agisci sempre con semplicità; quando ti accorgi di non aver fatto quello che più piaceva al Signore, fa' un atto di umiltà (che forse vale di più dell'azione migliore che avresti dovuto fare) e ancora lasciati riparare. Ecco una preghiera composta da un giovane privilegiato: "O Mamma

celeste, tu non hai mai avuto la grazia di poter portare le tue mancanze al Cuore di Gesù perché tutte le bruci e le consumi con tanta sua gioia; tu non potevi procurare questa autentica gioia a Gesù perché non avevi peccati: io sì... Ma non offenderti, mamma, perché io non avrei potuto farlo se tu non mi avessi dato Gesù, perciò il merito è sempre tuo". Il Signore si accontenta dei tuoi desideri; poi fa Lui tante cose rimanendo tu unito a Lui, o meglio restando Lui unito a te senza che te ne accorgi. "Qui manet in me... hic fert fructum multum[chi rimane in me... questi porta molto frutto]". Anche per la superbia lascia tempo al Signore; chiedigli di aiutarti ad essere umile; la Chiesa prega così: "O Gesù mite ed umile di cuore, FA' il nostro cuore simile al tuo".

4. Non far caso alla tua ipersensibilità; non favorire ma trascura quello che senti quando le occasioni sono comuni e capitano senza che tu le abbia cercate. Se non le favorisci, certe sensibilità si calmano a poco a poco, come il vento che investe la tua faccia: lascia che passi e non badare a quello che hai sentito. L'amore di Gesù rimedierà a una cosa che non è semplicemente della tua età ma un po' di tutte le età. Certe cose che possono avere radici in un lontano passato (per molti è così) vengono medicate dalla grazia di Gesù, dal Suo lavoro, dalla vita interiore e puoi sfruttarle nel compatire gli altri giovani, persuaso che portandoli a Gesù guariranno. Quando ti si presenta qualche occasione, passa oltre con l'aiuto di Dio e non preoccuparti di eventuali turbamenti; tutto si calmerà. Non solo non hai colpa, ma meriti: infatti rinunciando a ciò che hai sentito che ti attrae, consola tanto il Signore e lo ripara di tanto male [...].

In quanto alle simpatie, cosa molto naturale, lasciati guidare dallo Spirito Santo; di' a Gesù: Fa' tutto Tu per me, ama Tu per me [...].

Tutte queste cose ti costeranno, comprendo; ma, insomma se Gesù ti ha chiamato provvederà a tutto; tu cerca di essere fedele alle tue pratiche di pietà: non importa se non le farai sempre bene, perché non sempre il fisico è disposto a pregare anche se l'anima è pronta. Gesù sarà fedele a te [...].».

LE TAPPE DI UNA VITA VISSUTA IN DIO

Padre Arturo Maria Piombino, Barnabita, nacque in Genova il 2 giugno 1906, da una famiglia della alta borghesia. A vent'anni entrò nel noviziato dei Padri Barnabiti a Monza, il 27 dicembre 1927 emise la Professione religiosa e l'11 ottobre 1930 i Voti solenni; il 28 febbraio 1931 fu ordinato sacerdote a Roma. Si laureò in sacra teologia ed in lettere. Nel 1931 fu inviato in Piemonte: dopo un breve soggiorno presso la parrocchia di San Dalmazzo in Torino, operò dal 1932 presso il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, di cui fu vicerettore, e – tra il 1946 ed il 1958 – carismatico rettore. Nel 1958 fu eletto Superiore provinciale, continuando a risiedere presso il Real Collegio. Maestro di vita spirituale dotato del dono del consiglio, negli anni di Moncalieri, fu confessore di suor Consolata Betrone, clarissa cappuccina, dichiarata Venerabile dal papa Francesco il 6 aprile 2019, e di frater Teodoreto delle Scuole Cristiane, anch'egli dichiarato Venerabile col decreto promulgato il 3 marzo 1990. Dal 1958 fu testimone di fatti mistici, verificatisi nella Scuola per Fratelli coadiutori Barnabiti da lui stesso fondata presso il Real Collegio, che ebbero le loro manifestazioni più significative a partire dal 1960. Nel 1967 ritornò a Genova, dove abitò dapprima presso il santuario di Sant'Alberto, poi presso la chiesa di San Bartolomeo degli Armeni – di cui venne nominato Superiore nel 1973 – ed infine, dal 1980, presso la Casa Missionaria di San Martino di Albarno, dove morì santamente il 23 febbraio 1990 dopo breve malattia.



ven. Maria Consolata (Pierina) Betrone clarissa cappuccina



ven. Teodoreto (Giovanni) Garberoglio religioso lasalliano

Lettere ricevute dopo la professione solenne Roma, Studentato

Natale 1964

«[...] Mi chiedi come deve essere un vero Barnabita. Eccolo in poche parole che mi suggerisce l'Apostolo San Paolo: "MIHI VIVERE CHRISTUS EST". Il vero Barnabita deve essere un sa-

cerdote o un religioso di vita interiore, l'unica vera garanzia di perseveranza nella vita di perfezione, l'unica solida base di ogni attività apostolica.

Impara presto a vivere Gesù presente nel tuo cuore, come altre volte ti ho detto; altra strada non saprei indicarti per essere autenticamente contento nella vita religiosa che hai scelto. Il Signore non sarà

insensibile alle tue aspirazioni e ti aiuterà senza dubbio a comprendere quanto ti dico, che sarebbe troppo lungo a dimostrare per lettera. Lo Spirito Santo c'è proprio per questo, è il Dio sconosciuto, troppo poco invocato anche da noi. Pregalo perché nel giorno del santo Natale ti dia questo dono per le mani di Maria: quello di una vera intensa vita interiore. Farai tanto bene a te e alle anime; ma subito: Gesù infatti redense il mondo a Nazareth come sul Calvario; lo studentato può rassomigliare alla vita che fece Gesù a Nazareth [...].

22/04/1965

«[...] Non puoi ammazzare il tuo temperamento, le tue inclinazioni; rimettiti con fiducia all'azione della grazia che fa miracoli perché tutta divina [...].»

09/12/1966 - Prima dell'ordinazione sacerdotale (17/12/1966)

«[...] Prima di tutto devi coltivare un rapporto intimo, sereno, semplice con la persona divina, viva di Gesù: perché Egli deve appagare il tuo cuore prima e sopra qualunque altra creatura; infatti senza amore non potresti vivere; questo amore è il vero, l'autentico, il duraturo per chi lo comprende ed è il fondamento di ogni vocazione religiosa e sacerdotale. La stessa cosa devo dirti per la Madonna.

Poi cerca di scomparire il più possibile; rinuncia a te stesso, un poco come fa il pane che rinuncia alla propria sostanza per lasciare il posto alla sostanza del Corpo di Gesù, nell'Eucarestia. Allora farai anche miracoli se fosse necessario, perché non sarai più tu che vivrai, predicherai, confesserai, farai scuola ecc.; ma Gesù che farà tutto in te.

Per realizzare tutto questo non devi pensare che sia indispensabile acquistare da oggi a domani chissà quale razza di santità! No. Occorre unicamente molta umiltà: riconoscimento del proprio nulla, della propria miseria (che cos'è la piccola particola prima della Consacrazione?). Ecco tutto; se nonostante tutto ti sentirai sempre piccolo, non importa: gli accidenti resteranno sempre; ma in te agirà, opererà una Sostanza, che rimarrà in te solo perché lo avrai voluto, non per

altri meriti. Sei capace di fare questa rinuncia di te per lasciare il posto a Gesù? [...]».

**lettera ricevuta
dopo l'ordinazione sacerdotale
Bologna, Collegio San Luigi**

Genova, 28/04/1969

«[...] la tua lettera è stata per me un vero dono e mi ha procurato un immenso piacere. Godo per i tuoi sentimenti di perfetto religioso: continua così, e non ti pentirai mai di esserti consacrato a Dio e, soprattutto, di esserti fatto barnabita. Sii molto semplice con il Signore! Come ti comporti con me? Devi fare lo stesso con Gesù, anzi con illimitata confidenza, perché, nei suoi confronti, io sono cattivo. Anche riguardo alla purezza non devi allarmarti: sei un giovane normale e senti quello che sentono tutti i giovani normali; ricordati che la nostra vita non è per sé molto naturale, ma soprannaturale; e con quello che Gesù dona si finisce per essere contenti di essersi consacrati a Lui con un voto che ci pone in grado di intenderci meglio con Lui e diventare padri di tutto il mondo, soprattutto di quello giovanile; tra i giovani ci sono molti orfani, anche se sono ancora al mondo i genitori. Tratta con Gesù come con Persona Viva in Carne ed Ossa, e lo stesso devi fare con Maria. Credi fermamente alla sua presenza reale nell'eucarestia; va da lui come, ripeto, verresti da me, senza timori e senza riserve. Quando credi bene fargli qualche offerta nel campo della purezza rinunciando a qualcosa che ti attrae, fallo per lui e digli: rinuncio a questo, ma tu aiutami a rendere puri tanti giovani; e vedrai quanto beneficio essi ricaveranno dal tuo sacrificio. Insomma continua a vivere la tua vita di abbandono e sta sicuro che il Signore è tanto contento del suo Enrico! Potessi parlarti ti direi altre cose; speriamo che la Provvidenza disponga ogni cosa "soave-

mente" [...]. Ti abbraccio e benedico di cuore.

Tuo sempre affezionatissimo padre Piombino, professore di ciclismo [...].».

**lettera ricevuta ad Arpino
Scuola apostolica (in seguito
al mio viaggio a Genova
per riprendere la Reliquia
della mano destro
di S. Francesco Bianchi)**

Genova, 27/01/1975

«[...] ho tanto gradito la tua visita di oggi; è stata un dono del cielo. Se ho qualche nostalgia del passato è

quella dei miei incontri con te: a San Felice, quando sei venuto da me e, te lo confesso, ho provato una grande gioia quando mi hai detto con tanta semplicità: "Vorrei parlarvi un po' e poi Montaldo, la bici ecc. Insomma mi sono trovato tanto bene con te e mi sentivo, nei tuoi riguardi, veramente "papà".

Uno slogan? Un fulcro su cui appoggiarti? Te lo ripeto: dà il tuo cuore a Gesù: è tanto sensibile che ne proverà una gioia grande, anzi divina; e ti ricompenserà provvedendo a tutto, a tutto ciò che ti puoi giovare, fare contento, anche dal punto di vista terreno. So di poterti parlare così, perché ti conosco fino in fondo. Con il tuo atteggiamento disinvolto, aperto, non lasci trasparire facilmente quello che hai dentro, dove il Signore ha voluto penetrarsi fin dal giorno del nostro indimenticabile incontro. Per questo sono tanto riconoscente al caro Eugenio Picca, che ti ha mandato da me. Comunque vivi sereno e in pace; la tua serenità è una preghiera continua, quando è basata sul Signore, e Gesù ne è felice [...]. Un forte abbraccio e un'affettuosa benedizione [...].».

**lettera ricevuta a Trani
Santuario del Carmine**

Genova, 23/12/1986

«[...] ho tanto gradito la tua lettera perché tu sei una delle persone più care che ho al mondo. Ricordo tutto: quando a San Felice facevi da sentinella davanti alla mia porta, il nostro fortunato incontro: "Vorrei parlarvi un po'". Va' avanti tranquillo e stammi vicino: tu sei uno che può farmi da sostegno per quanto ti ho raccontato; perciò ho tanto gradito il tuo pensiero. Continua a stare sereno: ti sono sempre vicino. Grazie di cuore del tuo ricordo.

Con tanto tanto tanto affetto ti abbraccio.

Ricordo, a Montaldo, quando ti ho promosso "ciclista"! [...].».

Enrico Moschetta



la devozione alla Madonna delle Spine è presente fin dagli anni '70 nella Chiesa di Santa Barbara in Torino con una pala di altare in rame dello scultore Renato Valcavi